

# «Sui diritti umani è sbagliato inseguire i sondaggi»

SIMONE COLLINI  
ROMA

«Sui diritti umani, sulla dignità delle persone, non si possono inseguire i sondaggi». A Gianni Cuperlo non sono piaciute le uscite di Renzi contro il messaggio di Napolitano su amnistia e indulto. Provvedimenti, dice lo sfidante del sindaco nella corsa per la segreteria del Pd richiamando quel che è scritto nella nostra Costituzione, utili proprio a ristabilire «un fondamentale principio di legalità che oggi viene violato in modi palesi e clamorosi».

**Renzi si dice «in disaccordo» con Napolitano su amnistia e indulto: qual è la sua posizione, onorevole Cuperlo?**

«Il Capo dello Stato ha posto un problema di sopravvivenza e di dignità che riguarda oggi migliaia di persone detenute nelle nostre carceri. Peraltro lo ha fatto in maniera tutt'altro che improvvisata, ma dopo che da mesi aveva denunciato queste condizioni di vita anche alla luce delle visite svolte nel carcere di San Vittore e in quello di Poggioreale, e quindi con una consapevolezza piena del dramma che si consuma dietro quelle mura e del grado di disumanità che contraddistinguono tanta parte dei nostri penitenziari».

**Però non ha ragione Renzi nel sostenere che la legalità è un valore di sinistra, e che quindi non si può approvare una misura come l'amnistia? Che non sarebbe serio, educativo?**

«Guardi, noi oggi stiamo calpestando un principio di legalità nel momento stesso in cui viene violato l'articolo 27 della Costituzione, che stabilisce una cosa molto chiara: le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Allora, se vogliamo trasmettere ai nostri figli il valore della legalità, la premessa è che non può essere lo Stato per primo a violare quel principio nelle carceri della Repubblica. Ag-

## L'INTERVISTA

**Gianni Cuperlo**

**«Il messaggio di Napolitano va letto nella sua interezza. Si parta da un pacchetto di misure comprendenti le modifiche alla Bossi-Fini e alla Fini-Giovanardi»**

giungo che noi siamo stati più volte richiamati al rispetto dei diritti umani dentro le nostre carceri dalla Corte europea dei diritti. E non si può essere europeisti a corrente alternata, sull'attenti quando si discute di *Fiscal compact* ma disattenti quando si parla di diritti umani».

**Non crede che per risolvere il problema servano misure strutturali più che interventi come l'amnistia o l'indulto?**

«Certamente, ma la premessa è che la politica, il Pd e la sinistra non possono lavarsi le mani rispetto a questo gigantesco scandalo inseguendo, magari per convenienza, la logica dei sondaggi. Dopodiché è chiaro che bisogna affrontare subito questa emergenza, e lo si deve fare con un pacchetto di misure immediate che prevedano un sistema di pene alternative alla detenzione, la messa in prova, nei casi possibili la detenzione domiciliare o l'avvio in comunità di recupero. Si intervenga sulle correzioni necessarie, sulle leggi che hanno finito con l'aggravare il problema, a cominciare dalla Fini-Giovanardi sulle droghe per arrivare alla Bossi-Fini sull'immi-

grazione. Dentro questo ragionamento che prevede degli interventi strutturali per ridurre il numero dei detenuti in tempi rapidi si colloca il senso del messaggio del Capo dello Stato, che invita il Parlamento a riflettere anche su eventuali provvedimenti di clemenza. E dunque è una responsabilità morale, prima che politica, della classe dirigente del Paese farsi carico della questione per come è stata posta da un messaggio, quello del Quirinale, che va letto e considerato nella sua ispirazione e interezza».

**Da questo ragionamento sembra però rimanere fuori il tema della sicurezza dei cittadini.**

«No, perché è chiaro che noi dobbiamo tener conto da un lato della tutela dei diritti umani dei detenuti e dall'altro del problema della sicurezza dei cittadini nel loro complesso. Ma anche quest'ultimo, lo dobbiamo sapere, non è un problema che si può separare dalla condizione di vita dentro carceri che attualmente sono tutto meno che luoghi di riabilitazione e di rieducazione mentre rischiano di funzionare come palestre di illegalità».

**Resta il fatto che nell'opinione pubblica è prevalente la contrarietà a misure come amnistia o indulto: non è un problema per un Pd che già governa con il Pdl e che deve aspirare a crescere nei consensi?**

«Qui non si tratta di inseguire l'umore dell'opinione pubblica. Ripeto, qui si tratta di raccogliere la verità più profonda del messaggio di Napolitano e di ristabilire il principio dello Stato di diritto in un Paese che sul punto fondamentale della condizione di vita dei detenuti sta offrendo da troppi anni una immagine indegna di una grande nazione civile ed europea. Non dimentichiamolo mai, noi siamo la patria di Beccaria. E che un Paese con la nostra storia, tradizione, cultura, possa ridurre questo dramma umano e sociale a una polemica di parte o di giornata è un'idea semplicemente irricevibile».



...  
**«La sinistra non può lavarsi le mani rispetto questo gigantesco problema»**

## Il Pd deve garantire la par condicio tra i candidati

### L'INTERVENTO

ENRICO ROSSI\*

**FINALMENTE È PARTITA LA CORSA TRA I QUATTRO CANDIDATI ALLA SEGRETERIA DEL PD.** L'aver giustamente consentito di partecipare al voto a tutte le elettrici e tutti gli elettori che si riconoscono nella proposta politica del Pd fa dell'elezione del segretario una competizione pubblica che riguarda milioni di cittadini.

Il regolamento nazionale approvato dal partito definisce in modo puntuale le regole per garantire tra i candidati pari opportunità, stabilendo i limiti di spesa e persino le dimensioni dei manifesti. Regolamentare tutto non è possibile. Sarebbe non solo inutile, ma stupido. Eppure molti elementi esterni potranno influenzare il risultato delle primarie. È lecito per un giornale dare spazio ad un candidato e ignorarne altri e sarà possibile che un direttore inviti i propri lettori a votare per l'uno o per l'altro. Nessuno potrà chiedere agli editori di applicare una «par condicio» per le primarie, anche se è auspicabile attenzione verso tutti i candidati.

Non si può negare che i media avranno la loro influenza sulla campagna elettorale e quindi sul risultato del congresso. C'è tuttavia una responsabilità politica del partito e in particolare della Commissione nazionale per il congresso che non solo ha il diritto di monitorare, ma anche il dovere di segnalare eventuali eccessi agli elettori e all'opinione pubblica. Nessuna censura verso nessuno, ma modalità e opportunità uguali per tutti.

Questo ragionamento vale soprattutto per le tv. In particolare per quella pubblica, che non dovrebbe esprimere simpatie e assicurare a tutti i candidati una esposizione equilibrata. L'Osservatorio di Pavia rileva settimanalmente la presenza e la durata degli spazi concessi ai politici. Penso che il Pd dovrà attivarsi rapidamente e chiedere a questo istituto di monitorare la presenza dei candidati e, di fronte ad evidenti imparzialità di trattamento, portarle a conoscenza dell'opinione pubblica e poi chiedere equilibrio e correttezza.

La notorietà dei candidati ai blocchi di partenza è profondamente diversa, ma se vogliamo che siano veramente i cittadini-elettori del Pd a scegliere il nuovo segretario è necessario che il Pd faccia tutto quello che è nelle sue possibilità per assicurare pari opportunità tra i quattro candidati. Altrimenti la competizione sarà falsata e i risultati influenzati. È infatti interesse di tutti eleggere un segretario che vinca le primarie su basi di parità, senza godere di favori e vantaggi, grazie ad una competizione corretta e un confronto equilibrato.

\* Presidente della Regione Toscana

# «La legalità sta con la civiltà Ma Matteo sostiene Letta?»

OSVALDO SABATO  
osabato@unita.it

È un errore. Matteo Renzi nel lanciare la sua candidatura a segretario nazionale del Pd lo dice chiaramente: sbagliato parlare di amnistia e indulto. Aprendo così un conflitto con il Quirinale. «Lui dice di più, dice che questo concetto va rifiutato perché sarebbe una deroga alla legalità» commenta Pippo Civati, uno dei suoi competitor alla leadership dei democratici. «Io vorrei ricordare a Renzi che il principio di legalità sta insieme a quello di civiltà, anzi lo precede. Per cui non è immaginabile che ci siano delle condizioni carcerarie che sono ritenute al di sotto della soglia civile» aggiunge. Per Civati è questo il punto di partenza «da cui non esulare mai».

**Insomma lei non è d'accordo con Renzi?**

«Se davvero vogliamo essere rigorosi e impopolari questa volta dovremmo tenere una posizione diversa dalla sua, che spesso risulta rivoluzionario, ma tende a seguire la linea del consenso. Questo è un tema molto difficile».

**Cerchiamo di renderlo più facile.**

«Io dico che bisognerebbe uscire un po' dalle ipocrisie. In questi giorni ho chiesto di capire quale sia la maggioranza che si può costituire intorno a questa ipotesi, quali siano le misure concrete, per uscire dalle grandi categorie senza individuare soluzioni appropriate. Bisogna poi ricordare che la popolazione carceraria è soprattutto di un certo tipo, forse si richiede un lavoro più complessivo rispetto alla legislazione sulla tossicodipendenza, sulle pene alternative. Molti dicono che bisogna cambiare la Fini - Giovanardi, ma segnalo che Giovanardi è in maggioranza, la vedo difficile. Qualcuno si chiede come fare l'indulto e l'amnistia sapendo che al di là delle dichiarazioni di Renzi, che non so se siano condivise dai suoi duecento parlamentari, ci sono i grillini, la Lega, un pez-

## L'INTERVISTA

**Pippo Civati**

**«Renzi fa il rivoluzionario ma tende a inseguire la linea del consenso Pochi giorni fa assicurava che Letta non deve temerlo, ma la sensazione è diversa»**

zo del Pdl molto scettico. Vorrei capire come si fa a raggiungere l'obiettivo che ci indica Napolitano senza fare pasticci».

**Lei da sempre è contrario alle larghe intese e al governo Pd e Pdl.**

«Gli elettori proprio in questi giorni ci hanno chiesto se non si stesse facendo tutto ciò per salvare Berlusconi. Ovviamente non è così, però bisogna stare attenti affinché questo non succeda, bisogna che i reati sui quali intervenire siano individuati per bene. Se ci fosse un indulto come quello del 2006 qualche ambito di opacità ci sarebbe, non dico che si salverebbe Berlusconi, ma si farebbero cose non rigorose rispetto ad alcuni reati contro la pubblica amministrazione e la frode fiscale. Ma mi pare che il Pd su questo non abbia lasciato adito a nessun dubbio».

**Un altro tema delicato è la Bossi - Fini.**

«Su questa legge Letta e Alfano dicono cose diverse, non vorrei che questo governo poi si trovasse a fare cose minime perché non ha un consenso sufficiente per motivare scelte di

cambiamento, in un senso o nell'altro».

**Nel frattempo il ministro Zanonato dice che Renzi fa solo propaganda e lo paragona a Grillo.**

«Non intervengo sulle polemiche altrui. Se Renzi ha detto una cosa che non è giusta si risponde e basta. Non ha senso ingaggiare polemiche, anche perché se facciamo così cade il governo, ma nel modo sbagliato, a furia di botte che diamo noi, non è questa l'idea che ho io».

**Tornando alla sfida congressuale lei pensa di essere il vaso di coccio in mezzo ai vasi di ferro Renzi e Cuperlo?**

«Non credo ai sondaggi, ma sono molto buoni, è chiaro che c'è un candidato che ha una visibilità fuori scala rispetto a quella degli altri, ma la mia partita si svolge con una grande copertura di popolo. Per cui penso che se saremo capaci le nostre ragioni avranno molta fortuna in questo congresso e speriamo per tutto il Pd».

**Duecento parlamentari dichiarano il sostegno a Renzi. Ritiene che sia cambiato il clima nel Pd rispetto alle primarie dello scorso anno?**

«No. Sto raccogliendo un po' dichiarazioni di nuovi renziani, di cosa dicevano di me e di Renzi, rispetto a questa nuova versione di nuove simpatie. Trovo che ci sia un equivoco da chiarire molto alla svelta».

**Quale?**

«Bisogna chiarire se Renzi sostiene questo governo. O se ha la mia impostazione più critica, o se addirittura lo vuole risolvere. Questo è il nuovo congresso, altrimenti ci prendiamo in giro, a questi duecento neo renziani chiederai se su questo punto hanno delle garanzie in un senso o nell'altro. Anche dalla polemica di Renzi sull'amnistia si ha la sensazione che voglia ingaggiare con il governo un rapporto molto particolare, il giorno prima invece diceva: Letta con me non ha nulla da temere. Secondo me nelle prossime settimane ci saranno delle sorprese, perché la tensione è già alta».



...  
**«Non ci possono essere delle condizioni carcerarie al di sotto della soglia civile»**